

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE "ORIGINI E SVILUPPI DEL MODERNO"

La volontà esplicita di questo ciclo di mostre è quella di storicizzare la città moderna fondandola storicamente e riscoprendone i caratteri progettuali originari attraverso l'analisi delle iniziative e delle normative, sia edilizie che urbanistiche, disposte a partire dalla fine dell'800. In particolare tali mostre sono il frutto di un lavoro di ricerca, selezione ed interpretazione critica dei materiali storici, condotto negli archivi degli Istituti interessati alle trasformazioni urbane negli anni a cavallo del Novecento.

Emerge, in questo modo, il duplice aspetto, urbanistico ed architettonico, che ha determinato gran parte delle attuali trasformazioni, anche nel passaggio, evidente in molti progetti, dalle forme eclettiche ottocentesche, alle successive razionalizzazioni novecentesche.

Il taglio dato ha tuttavia preferito privilegiare alcuni nodi problematici attraverso una analisi puntuale di alcune situazioni particolarmente emblematiche, piuttosto che una lettura estesa all'intero territorio urbano. Sono stati pertanto individuati quei "luoghi" nei quali si sono espresse in modo particolare le trasformazioni che hanno modificato il carattere della città attuale, condizionandone lo sviluppo successivo e caratterizzandone l'immagine.

Un primo gruppo di mostre ha privilegiato lo studio di Roma, per il suo peculiare carattere di città capitale, riscoprendo in essa anche quegli aspetti di continuità di immagine che hanno caratterizzato i primi tentativi di formulare il linguaggio architettonico della modernità fino alle più mature espressioni degli anni Trenta. La presenza di alcune costanti figurative permette infatti di individuare la linea di pensiero lungo la quale prende forma quella idea di architettura, in base alla quale si definisce l'immagine della città capitale.

L'obiettivo più ambizioso è evidentemente quello di rileggere queste stesse trasformazioni, pur restando all'interno di una serrata analisi storica, anche nelle città più significative oggetto di trasformazioni economiche, sociali, ecc. avvenute nel periodo postunitario. Sarebbe forse allora possibile ritrovare, così come in queste letture di Roma, una continuità poetica, in base alla quale le singole espressioni locali si declinano con propri caratteri specifici, pur all'interno delle più generali categorie dell'architettura moderna e razionale, riscoprendo, proprio in una architettura che si vuole più immediatamente "oggettiva" e universale nei suoi fondamenti logici, quelle determinazioni particolari che distinguono lo "stile" di un architetto come Giò Ponti, da quello, per esempio, di Moretti.

Francesco Moschini